

ST, CONVEGNO SULLA SICUREZZA

Zona industriale Eccellenze e disastri

ROSSELLA JANNELLO PAGINA 23



Aziende sicure dentro ma "insicure" fuori E' tempo di svoltare

Confindustria: «Zona industriale, non rimarremo inerti»

ROSSELLA JANNELLO

Cattedrali nel deserto. Come le tante aziende d'eccellenza del territorio etneo «sicure dentro, insicure fuori» come è stato detto nel corso dell'incontro promosso da Confindustria Catania e St Microelectronics che si è svolto ieri in St in occasione della Settimana europea della Sicurezza. Perché responsabilità sociale d'impresa, sicurezza sul lavoro e legalità sono fattori indispensabili alla crescita aziendale. Ma è fondamentale anche lo sviluppo economico del territorio dove le imprese sorgono.

Su questa doppia traccia si è svolto il convegno - moderato dal giornalista Salvo Fallica - al quale hanno partecipato il sindaco Enzo Bianco, il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro del Senato Camilla Fabbri, l'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello, Bruno Giordano, magistrato di Cassazione e consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro del Senato, Carmelo Papa ammi-

nistratore delegato di St Italia e il vicepresidente vicario di Confindustria Catania Antonello Biriaco. Ma anche i responsabili locali di StM, Pfizer, Zoetis, 3Sun, Sibeg, Ikea, e le loro buone pratiche in tema di sicurezza e sostenibilità ambientale.

"Fior da fiore": Francesco Caizzone, direttore del sito etneo ha ricordato fra l'altro che StM ha emesso il primo decalogo sulla sicurezza negli Anni '90, catalogo che è ora giunto alla sesta edizione. Con un occhio alle persone e al business e un altro all'ambiente con il tema conduttore "Safety First". Così Luigi Scavone (responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza di Pfizer Catania) ha spiegato come in un 1 mln di ore lavoro si siano verificati zero incidenti. «Ma restiamo all'erta».

Ancora sicurezza con i lavoratori «protagonisti e obiettivi» per la Zoetis, come ha spiegato la consigliera Lucia Sciacca. «Fra business e sicurezza - si dice certo Antonello Irace (Ceo di 3Sun) - scegliamo la sicurezza». Mentre Luca Busi (amministratore delegato Sibeg) ha spiegato come in fabbrica la legge 231 sia stata imple-

mentata con un Codice etico: risultato, infortuni ridotti al 2% con infortuni avvenuti soprattutto in itinere. Grande attenzione alle rinnovabili anche in Ikea dove Rosario Caffo (store manager di Catania) ha spiegato che, a servizio della sicurezza, si sia scelto di abbattere anche lo stress lavoro correlato concordando col dipendente giorni e turni di lavoro.

Fantascienza, a fronte di un contesto, la cosiddetta Zona industriale che, come ha detto Papa in chiusura «assomiglia una giungla, con cani randagi liberi, buche-voragini, disastri da pioggia e furti continui. Quando aspettiamo clienti importanti - ha confidato - dall'aeroporto facciamo



Peso: 1-3%,23-42%

delle vere e proprie gimcane per evitare i posti più degradati...».

Gli stessi concetti alla base dell'intervento di Biriaco. «Possediamo un patrimonio straordinario di imprese in grado di produrre e competere per capacità innovativa, cultura della sicurezza e della sostenibilità. E' grazie a loro se il cuore manifatturiero della nostra zona industriale riesce ancora a pulsare, generando un fatturato che vale una parte fondamentale del Pil della Sicilia, dando lavoro a oltre 10mila addetti. Lasciare ancora nel degrado e nell'incuria questa parte di territorio vuol dire uccidere il futuro dello sviluppo. Per questo oggi occorre un patto di collaborazione leale tra imprese da una parte, disposte a mettere sul piatto importanti risorse per nuovi investimenti, e le istituzioni, che hanno invece il dovere di assicurare il diritto a fare impresa in un contesto produttivo "normale", capace

di attrarre e trattenere talenti ed eccellenze.

«E invece le imprese della zona industriale sono costrette a sobbarcarsi oltre alle normali spese correnti, costi ulteriori di gestione per garantire ai propri dipendenti ed agli operatori i più elementari servizi di utilità.

«Noi imprenditori di Confindustria Catania sulla zona industriale non siamo stati né rimarremo mai inerti. Una sfida per la zona industriale che abbiamo l'obbligo di vincere per riavviare i motori dello sviluppo».

Un guanto di sfida, ma anche una proposta di autogestione della Zona industriale raccolto da Enzo Bianco. «A fronte delle tante eccellenze della Zona industria - ha detto - ci sono di contro condizioni drammatiche di contesto. Per questo abbiamo destinato 11 mln del Patto per Catania, già deliberate dal Cipe per la rete idrica e potabile, l'illuminazione, la Caserma

dei carabinieri, la riqualificazione della rete viaria e la mitigazione del rischio idrogeologico per la Zona industriale. La gestione? L'Irsap ha dimostrato di non essere un modello adatto: meglio la gestione da parte di chi ci vive e opera, gli industriali».

«La nuova Irsap - ha detto dal canto suo l'assessore Lo Bello - vuol dire solo sviluppo. Per questo ho nominato commissari liquidatori che stanno vendendo tutto il patrimonio per pagare i debitori. Dopo, il rilancio. Che passa dai 50 milioni del Patto per il Sud destinati alle aree Irsap ma che può passare anche da una collaborazione con gli industriali. Dalla mappatura dell'area ai nuovi criteri di assegnazione». Argomenti all'ordine del giorno di un incontro che si terrà prossimamente.

Convegno alla StM.
Bianco: «Ci sono tante eccellenze ma il contesto resta drammatico»

L'assessore Lo Bello.
Il nuovo Irsap penserà solo allo sviluppo ma disponibili a dialogare con tutti»



Peso: 1-3%,23-42%